



Spagna 2008

di Veronica Manara





Lunedì 28 Luglio 2008



Nel primo pomeriggio sotto un caldo sole avviamo il motore del nostro camper per intraprendere una nuova avventura. Quest'anno, al contrario di ciò che abbiamo fatto negli ultimi anni ci dirigeremo verso sud, siamo infatti diretti in Spagna che ci auguriamo non sia troppo calda.

Dopo qualche ora di viaggio ci fermiamo in un autogrill della Liguria dove come d'accordo troviamo ad aspettarci i nostri amici di Milano con i quali già da due anni trascorriamo le vacanze.

Riprendiamo quindi la via oltrepassando il confine francese e entrando nella rinomata Costa Azzurra. In serata ci fermiamo per la notte in un campeggio nei pressi di FREJUS.

Martedì 29 Luglio 2008



decidiamo di fare.

Dopo cena, quando ormai il sole è tramontato e quindi la temperatura è leggermente scesa, a piedi prendiamo il sentiero che parte dal campeggio, costeggia un canale e in pochi minuti conduce direttamente alle mura del castello, principale attrazione di questa località. Già da lontano si intravedono con tutta la loro imponenza scorci di mura che racchiudono il castello e l'antico borgo. Non appena entrati da una delle molte porte, si aprono vari vicoli che intrecciandosi l'uno con l'altro conducono al cuore della fortezza. Se da un lato non possiamo entrare nel castello perché troppo tardi, possiamo però godere del fascino e dell'atmosfera che minuto dopo minuto si viene a creare:

le luci si accendono, i bar si animano, i camerieri nei piccoli ristoranti corrono da un tavolo all'altro e una piccola band suona in una delle piazzette che si aprono qua e là.

Ripartiamo di buon'ora e dopo aver percorso in lungo tutta la Francia e aver quasi raggiunto la catena dei Pirenei ci fermiamo a CARCASSONNE, prima delle due tappe non spagnole che



Mercoledì 30 Luglio 2008



Nel primo pomeriggio raggiungiamo LOURDES dopo aver percorso numerosi paesini non particolarmente pittoreschi ma tuttavia molto carini e particolari.

La fama di Lourdes come centro religioso ha inizio il secolo scorso, quando l'11 febbraio 1858, Bernadette ebbe la prima visione della Madonna, che le si rivelò come l'Immacolata Concezione. Imponente è la basilica in un ibrido stile gotico-bizantino. Il sagrato è

facilmente raggiungibile tramite due grandi rampe ellittiche.

Riprendiamo il viaggio e ci fermiamo in un campeggio nei pressi di SALIES-DE-BEARN a pochi chilometri dal confine spagnolo.



Giovedì 31 Luglio 2008



Sotto un cielo perfettamente azzurro e privo di qualsiasi nuvola percorriamo gli ultimi chilometri di



Francia prima di varcare il confine attraversando numerosi campi di grano dai quali qua e là sbucano casolari dal caratteristico tetto spiovente costruito con piccole mattonelle.

La maggior parte di essi sono fattorie in quanto ci troviamo sulla via del formaggio, purtroppo non riusciamo a fermarci magari per acquistarne un po' perché arroccate su collinette o raggiungibili solo con strade troppo piccole per noi.

Il confine tra Francia e Spagna è ben visibile non solo per la presenza di un cartello ma anche e soprattutto per il netto cambiamento di paesaggio che ci viene a circondare. Infatti da campi coltivati si passa a fitti boschi, iniziamo così la salita al passo del RONCISVALLE.

La strada abbastanza stretta e sinuosa passa dapprima attraverso un paesino le cui bianche case sono adornate da grosse travi in legno e da lunghi balconi ricolmi di fiori di ogni colore.

Giunti in cima al passo (1057m) osserviamo come i boschi si sono ormai diradati e hanno lasciato il posto a prati colorati da fiori rosa e viola.

Prendiamo uno dei sentieri che da qui partono e ne percorriamo una parte ammirando così più da vicino la vegetazione e il panorama delle valli circostanti.

Visitiamo poi il piccolo borgo di Roncisvalle situato poco più sotto.

Secondo la leggenda furono i saraceni nel 778 a tendere un agguato alla retroguardia di Carlo Magno e a coinvolgere Orlando e la sua spada Durlindana in uno scontro mortale.

Visitiamo la Real Collegiata fondata nel 1130 e affidata agli Agostiniani con compiti di assistenza ai pellegrini in viaggio per Santiago de Compostela.

Il convento si sviluppa intorno alla massiccia chiesa a tre navate, costruita nel 1194-1215 in forme gotico-primitive francesi.



Proprio qui parte il sentiero che i pellegrini percorrono per raggiungere Santiago de Compostela dopo aver lasciato una piccola croce sopra la “Cruz de los Peregrinos” una grossa croce in pietra posta di fronte l’inizio del sentiero.

Riprendiamo la via in direzione di PAMPLONA. La strada che a tratti costeggia il cammino dei pellegrini si snoda attraverso boschi e campi di grano fino a giungere in città; essendo il campeggio dislocato in periferia e non essendoci più bus per raggiungere il centro nonostante sia ancora primo pomeriggio, decidiamo di recarci in camper e cercare un posteggio. Apparentemente questa è un’operazione semplice e normale quando si arriva in un posto, in realtà risulta esserlo un po’ meno quando si giunge in questa città,



infatti dopo parecchi giri e nessun risultato desistiamo dall’intento e raggiungiamo il campeggio.

In pochi chilometri passiamo dal trafficato e caotico centro di Pamplona a una bella campagna caratterizzata da paesini arroccati su collinette e circondati da campi di girasoli.

Venerdì 1 Agosto 2008



Decidiamo di non fermarci ulteriormente e di proseguire verso la costa seguendo una sinuosa strada che attraversa la montagna portando da un versante all'altro. In tarda mattinata raggiungiamo la costa e per la prima volta in questo viaggio vediamo l'Oceano Atlantico. Il mare appare calmo all'orizzonte e di un color azzurro intenso che però non si può dire confondersi con il cielo considerando la giornata parecchio nuvolosa.

Ci fermiamo nella cittadina di ZUMAYA che in prima battuta appare molto deludente in quanto dalla guida ci era stata descritta come una piccola località di mare alquanto pittoresca, invece appare a noi con un grosso porto in cemento con ormeggiate grandi barche in attesa di essere riparate. Decidiamo comunque di fare un giro e vedere anche le vie più interne; passeggiando colpisce innanzitutto la tranquillità e il silenzio, poche sono infatti le persone che si aggirano per le vie piccole e strette in salita e discesa alcune delle quali evidentemente appartenenti al vecchio borgo e quindi più caratteristiche.

Sempre rimanendo lungo la costa e quindi cercando di captare ogni piccolo angolo e ogni piccolo scorcio

raggiungiamo GUERNICA, certamente non con poco fatica. Abbiamo infatti ormai capito che per girare queste zone è necessario avere non solo una cartina abbastanza recente ma anche molto dettagliata in modo da poter utilizzare e sfruttare la segnaletica presente che altrimenti risulta inutile rendendo difficoltoso o quasi impossibile il raggiungimento di alcune località.

Il nome di questa cittadina rievoca il bombardamento tedesco avvenuto durante la guerra civile spagnola e il grande quadro che Picasso le dedicò subito dopo facendone un inno contro la violenza e di cui è presente una riproduzione praticamente in



grandezza naturale nella parte alta del paese. Poco distante ha sede il Parlamento, infatti per molto tempo ogni comune inviava qui un suo rappresentante per dibattere dei problemi comuni in assemblee che si tenevano intorno a un albero piantato fuori dall'edificio e ancora oggi presente, in particolar modo ancora oggi la casa del Parlamento e l'albero sono il simbolo del popolo basco.

Entrando all'interno dell'edificio si accede innanzitutto alla sala dei vetri chiamata così perché il soffitto è costituito da una grossa vetrata costruita nel 1925 da un artigiano di Bilbao. Raccoglie al suo interno il simbolismo



dell'incontro attorno all'albero dei vari rappresentanti dei comuni baschi, al centro sono posti il tribunale e l'albero in chiaro riferimento alle prime assemblee. A lato è presente un'iscrizione, "Lege Zarra", in ricordo delle antiche leggi che i Signori dovevano giurare di rispettare, immagini allusive alle attività economiche sono poi presenti nelle zone circostanti. A fare da cornice sono i principali monumenti dei comuni più importanti del territorio basco. Esternamente è visibile l'albero che però non è quello originale, viene infatti sostituito ogni qual volta muoia. Poco lontano è presente il tronco dell'albero piantato circa 300 anni fa. Non è certo il primo ma semplicemente il più antico pervenuto a noi. La visita si conclude poi con la sala del parlamento. Riprendiamo il camper e ci fermiamo per la notte in un'area di sosta vicino a BERMEO.

Sabato 2 Agosto 2008



Attraverso piccole stradine e ripide scalinate si arriva al caratteristico porticciolo dove una serie di piccole barche sono ormeggiate in attesa di prendere il largo. Tra di queste in lontananza si scorge un peschereccio sul quale numerosi uomini sono indaffarati nei preparativi per la partenza. Cambiando prospettiva e lasciandosi il mare alle spalle, le case che si affacciano sul porto e costruite ad anfiteatro sono molto strette, alte e di vari colori, dal rosa al blu notte caratterizzate da ampie vetrate quasi tutte ornate da greche e elaborati intagli. Ai nostri occhi ormai abituati a paesaggi nordici e alla perfezione delle case norvegesi o degli

In mattinata decidiamo di visitare questo piccolo paesino, appare molto calmo e tranquillo e nonostante siano già le 9.30 tutto tace, tutti dormono ancora, le saracinesche dei negozi sono abbassate, i tavoli e le sedie nei bar ancora vuote o in alcuni casi ancora chiuse.



impeccabili balconi e giardini tedeschi il tutto appare quasi desolato e abbandonato forse per quelle case ancora da ristrutturare, forse per quei vicoli vuoti o più semplicemente perché appartenente a una popolazione con una cultura differente dalla nostra. Nel frattempo il sole è ormai alto nel cielo e il paese a poco a poco si risveglia. Cercando di scorgere ancora qualche piccolo angolo mentre ci allontaniamo ci accorgiamo che comunque nel suo insieme appare molto suggestivo e particolare. Raggiungiamo quindi KORTEZUBI località non molto lontana da Guernica. Molto particolare è il sentiero lungo circa 2,5 Km che da qui parte e che conduce al bosco di Oma, vera attrattiva di questo posto, non certo da sottovalutare è però la bellezza della natura che lo circonda. La piccola stradina che a tratti è in salita, a tratti in discesa, a tratti più stretta, a tratti più larga passa prima per dei frutteti poi per un piccolo villaggio costituito solo da una chiesetta e qualche casa. Più che un semplice sentiero sembra quasi una passerella grazie alla quale poter lasciare la città caotica e frenetica e approdare in un mondo quasi surreale.

L'ultimo tratto di sentiero si fa più ripido e fangoso ma è proprio quando meno ce lo aspettiamo



ecco apparire questi alti alberi con i tronchi dipinti. Si tratta infatti dell'estemporanea opera d'arte di Augustin Ibarrola. Inizialmente ci appaiono solo come una serie di alberi con delle strisce colorate, e pur riconoscendone l'originalità non ne capiamo a fondo il significato fino a quando non ci accorgiamo che in realtà esistono una serie di punti di osservazione dai quali sommando tutte le immagini presenti sui vari alberi e quindi ponendosi dal punto di vista del pittore si osserva il delinearsi di numerose figure. A malincuore



lasciamo questo piccolo luogo magico e ci dirigiamo a BILBAO. In nostro arrivo in questa città è subito avvolto da un alone di mistero e suspense se così si può dire, veniamo infatti indirizzati dall'ufficio informazione in un'area di sosta al coperto nella zona del canale. In realtà però non è una vera e propria area di sosta ma semplicemente un capannone in mezzo alla zona industriale, forse in attesa della costruzione di quella ufficiale, nessuno ne conosce l'esistenza e anche noi pur avendo indicazioni dettagliate sulla sua collocazione riusciamo a trovarla solo perché dopo aver percorso la stessa strada avanti e indietro un signore in divisa ci ferma chiedendoci cosa cercassimo.

Nonostante il signore che ci ha fermato che poi scopriamo essere anche il custode si riveli molto gentile tutto appare molto strano e inquietante, decidiamo comunque di rimanere



e ci rechiamo in centro per fare un primo giro. La città è attraversata dal fiume Nervon affiancato dalla linea del tram che come un camaleonte si mimetizza perfettamente nascondendosi a tutti coloro che non ne conoscono l'esistenza: i binari sono infatti coperti da un soffice manto d'erba che di tanto in tanto si alterna ad alberi donando nel suo complesso una particolare atmosfera alla città.

Con il pulmann arriviamo proprio davanti alla chiesa di San Nicola di Bari a pochi metri dal monumentale teatro. Dopo aver fatto un primo giro per i vicoli della città vecchia ritorniamo al camper.

Domenica 3 Agosto 2008



Essendo ancora presto e essendo domenica non facciamo fatica a trovare parcheggio a lato della strada nei dintorni del Guggenheim.

Ancora prima di conoscere ogni piccolo dettaglio sui materiali che la costituiscono o il perché sia stata costruita proprio in questo modo, questa struttura affascina e colpisce al solo guardarla con il suo insieme di forme e curve che riflettono la luce del sole.

L'edificio progettato dall'architetto O. Gehry da una parte è a livello della riva del Nervon invece dall'altra è attraversata ad un'estremità dal colossale Puente la Salve. Grazie a piccoli escamotage l'intera struttura si mimetizza e integra perfettamente con l'ambiente circostante, infatti sul davanti la fontana quasi si



confonde con la riva del fiume non rendendo ben chiaro il confine fra i due mentre il lato destro (se ci si rivolge verso il fiume) dovendosi adattare alla presenza del ponte si abbassa e compensa questa deformazione con una grossa e imponente scalinata e una torre aldilà del ponte. Le pareti di tutta la struttura sono curve e costituite o da lamine di titanio o da pannelli di pietra calcarea. Ogni pannello è diverso dall'altro si alternano e combinano con pannelli di vetro sovrapposti a lische di pesce, tema rievocante scene dell'infanzia dell'architetto.

All'interno varie sono le esposizioni di arte moderna. Si parte da quella di Richard Serra, passando per Juan Munoz per arrivare al Surrealismo.

Altamente scenografico è il gigantesco gatto che si trova all'entrata del museo, completamente ricoperto da fiori di tutti i colori, purtroppo però a causa della



presenza degli edifici circostanti e delle macchine che viaggiano sulla strada su cui il museo si



affaccia non si riesce ad averne una visione completa.

Nel pomeriggio concludiamo la visita della città, percorrendo le strade della parte nuova.

Dopo aver percorso un tratto di costa in serata arriviamo a CASTRO URDIALES in un campeggio arroccato su una piccola collinetta dalla quale è possibile vedere non solo il mare in secondo piano ma anche tutte le case di villeggiatura costruite sulla costa. Proprio questo è l'aspetto negativo di questo tratto di costa; fuori dai centri abitati la

costa è molto bella, il mare appare abbastanza mosso e imponente nello scagliarsi sulle scogliere che si erigono erte e prive di vegetazione, mentre appena ci si avvicina ai centri abitati ogni angolo è occupato da palazzi e centri di villeggiatura rovinando così il paesaggio e non permettendo di goderne appieno la bellezza.

Lunedì 4 Agosto 2008



In queste zone non solo è difficile viaggiare senza una cartina dettagliata, ma con un mezzo grosso talvolta non è semplice non tanto per le strade quanto per le abitudini del tutto “animalesche” degli spagnoli. Infatti soprattutto nei piccoli centri la gente è abituata a parcheggiare dove più gli è comodo e con comodo intendo anche in seconda fila senza avere neanche l'accortezza di accostare leggermente la macchina o anche il camioncino rendendo difficoltoso il passaggio per gli altri.

Nonostante qualche difficoltà proprio per questi motivi e una fermata al supermercato raggiungiamo LIENCRES, località nota per la presenza di dune di sabbia.

Le raggiungiamo percorrendo un breve sentiero immerso nel bosco che a poco a poco lascia lo spazio a erba e sterpaglie per poi diventare sabbia bianca e finissima resa rovente dal caldo sole per poi arrivare in riva al mare, dove già da parecchie ore molta gente è occupata nelle più svariate attività. Nonostante la struttura generale fosse simile a quella delle dune di sabbia che avevamo visto in Polonia queste non sono minimamente paragonabili in grandezza e imponenza. Percorriamo parte del lungo mare osservando l'oceano che in questo punto è particolarmente mosso

e si scaglia su scogli dalle forme più svariate ricoperti da cozze, conchiglie e altri animali simili. E' proprio mentre noi decidiamo di riavviarci verso il camper che la spiaggia inizia veramente a popolarsi, sono infatti le 17, ora in cui le persone finiscono di lavorare. In serata raggiungiamo un campeggio a SANTILLANA DEL MAR.





Martedì 5 Agosto 2008



Iniziamo la giornata con la visita del piccolo paesino che essendo ancora presto e quindi privo di turisti appare calmo e tranquillo e pieno di tutto il suo fascino.

Il paese è di origine medievale ed è facilmente osservabile come tutti gli edifici sorgono attorno alla piazza principale e alla Collegiata risalente al XII secolo costituita da una chiesa a tre absidi e un chiostro monumentale. Molto suggestive sono le lunghe balconate ricolme di fiori.

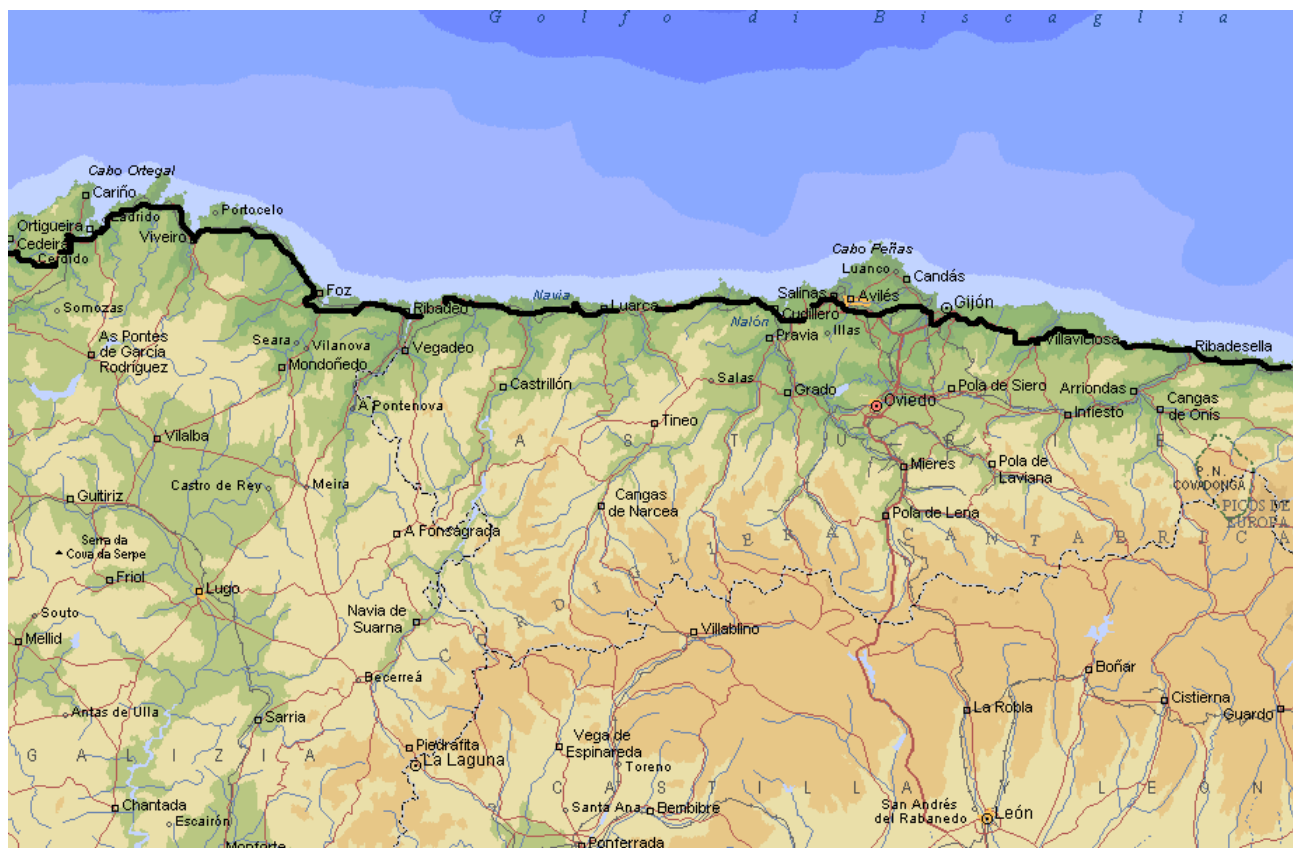
Ma ecco che in pochi minuti i vicoli del paese si riempiono di turisti riportandoci alla realtà.

Proseguiamo in direzione del Parco Nazionale del Picos de Europa. Per raggiungerlo attraversiamo il P.N. de Oyambre, zona paludosa caratterizzata da acqua salmastra dalla quale emergono fiordi ricoperti da muschio; avvicinandoci poi al parco naturale la



strada si fa sempre più stretta passando da un versante all'altro delle montagne come una sinuosa serpentina. I versanti delle montagne che si erigono sopra di noi sono ormai ricoperte solo da pochi bassi arbusti. Nel primo pomeriggio riusciamo ad arrivare a FUENTE DE piccolo borgo ai piedi di una parete rocciosa a forma di anfiteatro. Il paese infatti è racchiuso tra queste alte pareti rocciose sulle quali i raggi del sole incidono e si riflettono creando tutt'attorno una strana luce e quindi una strana atmosfera. Purtroppo non riusciamo a prendere la teleferica che conduce alla vetta per il troppo tempo che dovremmo attendere. Decidiamo quindi di prendere un sentiero e fare un giro nei dintorni. Se sul versante della teleferica la vegetazione è scarsa nel versante opposto la vegetazione è

rigogliosa e particolari sono i vari fiori che spuntano dai prati.



Mercoledì 6 Agosto 2008



Questa giornata la dedichiamo allo spostamento dalla Cantabria alle Asturie e precisamente alla zona dei fari.

Nonostante la distanza dal punto di vista dei chilometri non sia eccessiva il tempo da noi impiegato si può considerare abbastanza considerevole perché le strade sono abbastanza tortuose e in alcuni punti non particolarmente ampie. Siamo però ripagati

dal panorama e dai bellissimi scorci che si possono vedere: si passa da una vegetazione prevalentemente montana con boschi e prati a una vegetazione di tipo marittimo quando ci si avvicina alla costa. Nel pomeriggio arriviamo a CAPO BUSTO. Gli ultimi chilometri prima di arrivare al faro immediatamente dopo aver lasciato la strada principale sono veramente stretti infatti a malapena riusciamo a passare, la strada infatti è poco più che una stradina di campagna che inizialmente costeggia un campo di granoturco poi attraversa il paesino e infine affianca un vile alberato. Poche sono le persone che vediamo in questo tratto tutte prevalentemente indaffarate nelle loro attività e non curanti della nostra presenza ad esclusione di un contadino che per ben due volte (sia all'andata che al ritorno) ci aiuta a prendere la giusta direzione, la strada infatti non è ben segnalata soprattutto al ritorno risparmiandoci molte fatiche, manovre e certamente momenti di panico. Purtroppo non riesco a godere appieno della tranquillità e bellezza di questo piccolo paesino perché troppo intenta a guidare o meglio evitare tettoie e fossi considerando le dimensioni della strada. Una volta arrivati, subito davanti a noi si scorgono le scogliere notevolmente alte e il mare non certo calmo anche a causa del tempo non bellissimo.

Il silenzio che avvolge tutto quanto è interrotto solamente dalle nostre voci, dal vento e dal verso di qualche uccello. Lasciamo a malincuore questo posto e ci fermiamo in campeggio nella vicina cittadina di LUARCA.



Giovedì 7 Agosto 2008



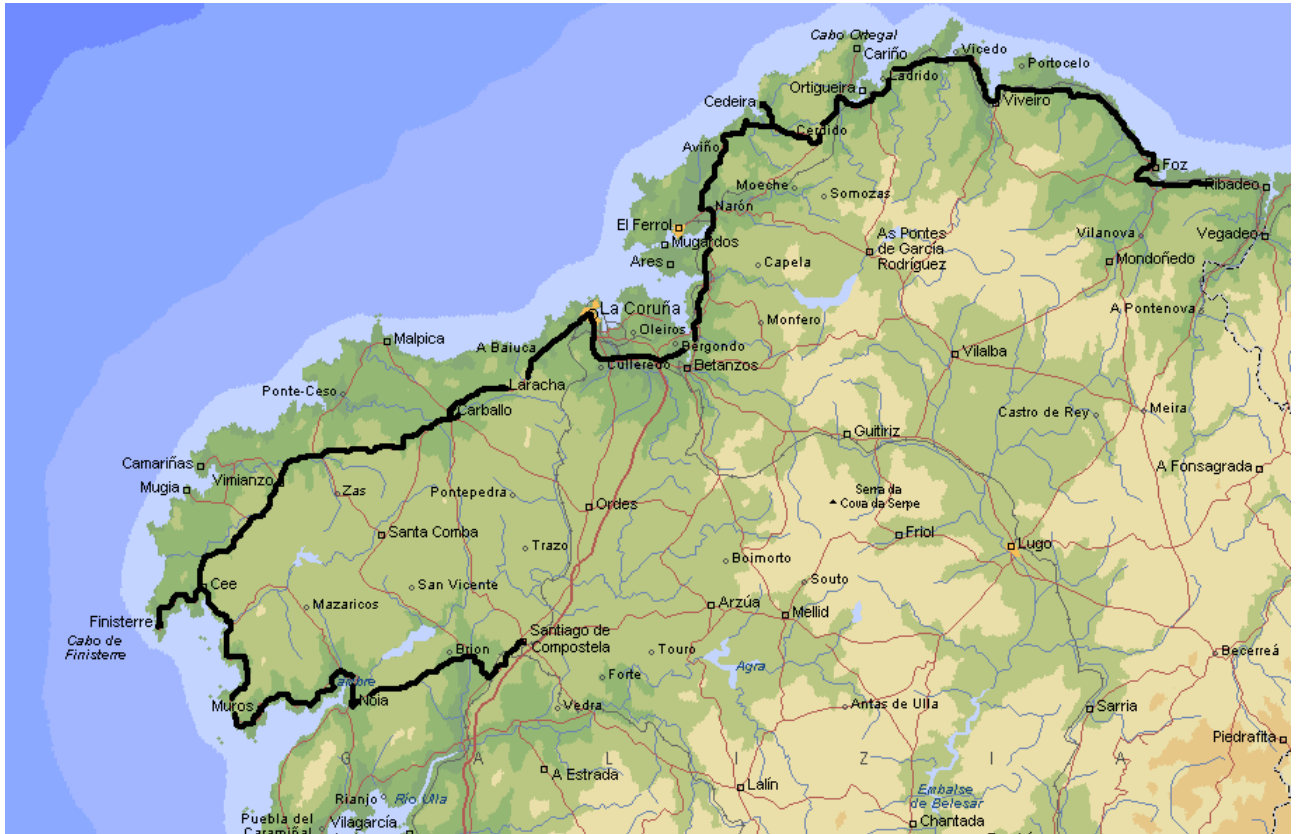
Decidiamo di non fermarci oltre e proseguire in direzione VIVIERO. Parcheggiamo il camper in un parcheggio davanti allo stadio e ci dirigiamo verso il centro della cittadina costeggiando un piccolo porticciolo, poche sono le barche ormeggiate prevalentemente a remi e molti sono gli scogli che emergono qua e là dall'acqua bassa per la bassa marea. Entriamo poi nella parte antica del borgo, passando attraverso la "puerta de Carlon V", seguiamo poi lungo le viette strette e collegate a raggiera che conducono tutte a un medesimo punto una chiesetta in stile gotico romanico in cima alla collina sulla quale è stato costruito il paese.

Dopo una breve ma accurata visita ci rimettiamo in marcia. Non è difficile accorgerci come stiamo cambiando zona, infatti le spiagge si estendono bianchissime terminando in un mare di colore blu all'orizzonte e azzurro chiaro sulla riva. Abbandoniamo la strada principale e ne prendiamo una minore che attraversa per qualche chilometro una serie di boschi lasciando intravedere all'orizzonte il mare e qualche paesino di pescatori qua e là, raggiungibili con strade piccole e non sempre asfaltate che però non ci arrischiamo a prendere perché evidentemente troppo piccole.

Arriviamo così a CAPO BARES dove si erige il faro con la maggiore latitudine di tutta la Spagna. La scogliera è abbastanza esposta rispetto al resto della costa e ce ne accorgiamo facilmente per l'enorme vento che soffia da questo punto rendendo ancora più violento l'impatto delle onde contro gli scogli ma nello stesso tempo maggiormente spettacolare ai nostri occhi. Con il camper ritorniamo indietro percorrendo la stessa strada dell'andata fino al primo bivio dove una delle possibili strade conduce al porto dove ci fermiamo per la notte. Parcheggiamo proprio in riva al mare, davanti a noi un'ampia insenatura dove man mano che cala il sole vediamo una serie di pescherecci prendere il largo ma



anche arrivare e buttare le reti proprio a pochi metri da noi.





Venerdì 8 Agosto 2008



Riprendiamo la strada e raggiungiamo CEDEIRA. Mentre il paesino non presenta particolare attrattive il porto è molto carino adornato di tante piccole barchette colorate. In serata arriviamo a FINISTERRA la località più a ovest della Spagna. Bella è la spiaggia davanti al campeggio soprattutto da una cert'ora in poi quando si verifica per così dire un "cambio della guardia": i bagnanti si ritirano lasciando il posto a tutti quegli animali ovvero ai veri abitanti e proprietari di quel posto, si parte dal più grande e imponente, il gabbiano che si aggira attento in attesa di una preda, passando ai granchietti che si muovono silenziosi sulla spiaggia fino ad arrivare a migliaia di minuscoli insetti che sbucano dalla sabbia saltando ovunque gli sia possibile.

Non indifferenti sono anche i bellissimi colori del cielo e del mare nel momento in cui il sole scende sotto l'orizzonte dipingendo tutto di arancione comprese le poche nubi che grigie all'interno vanno via sfumando verso

l'arancione e il giallo man mano che si va verso la parte esterna.



Sabato 9 Agosto 2008



Come prima cosa raggiungiamo il faro in camper passando prima per i piccoli vicoli del paese e poi percorrendo una strada che man mano sale sul promontorio fino arrivare in cima dove il faro si affaccia sulla scogliera che scende a picco sul mare. Se da una parte questo faro è meno affascinante degli altri perché molto più turistico, la natura

circostante è contrariamente più selvaggia rispetto alle altre zone. Il mare è di un azzurro intenso che quasi non si riconosce dove all'orizzonte il mare lascia il posto al cielo. All'orizzonte ma anche abbastanza vicino alla costa si vedono molte barche, alcune delle quali ferme ma anche in movimento e veramente curiose sono le scie che si lasciano dietro accompagnate da giochi d'acqua che le onde creano sovrapponendosi l'una con l'altra. Continuiamo ad ammirare la bellissima costa proseguendo verso MUROS dove parcheggiamo il camper al porto in mezzo a grandi pescherecci. Mentre il porto e il lungo mare potrebbero dare l'idea di un paese grosso e ricco, non appena ci si addentra per i vicoli del paese tutti molto stretti e a scalinate, ci si rende conto che in realtà una buona parte è abbandonata e un'altra parte decadente. Nonostante ciò ha un suo particolare fascino e risulta molto suggestivo passeggiare in questa intricata serie di stradine. In serata arriviamo in un campeggio a SANTIAGO DE COMPOSTELA.



Domenica 10 Agosto 2008

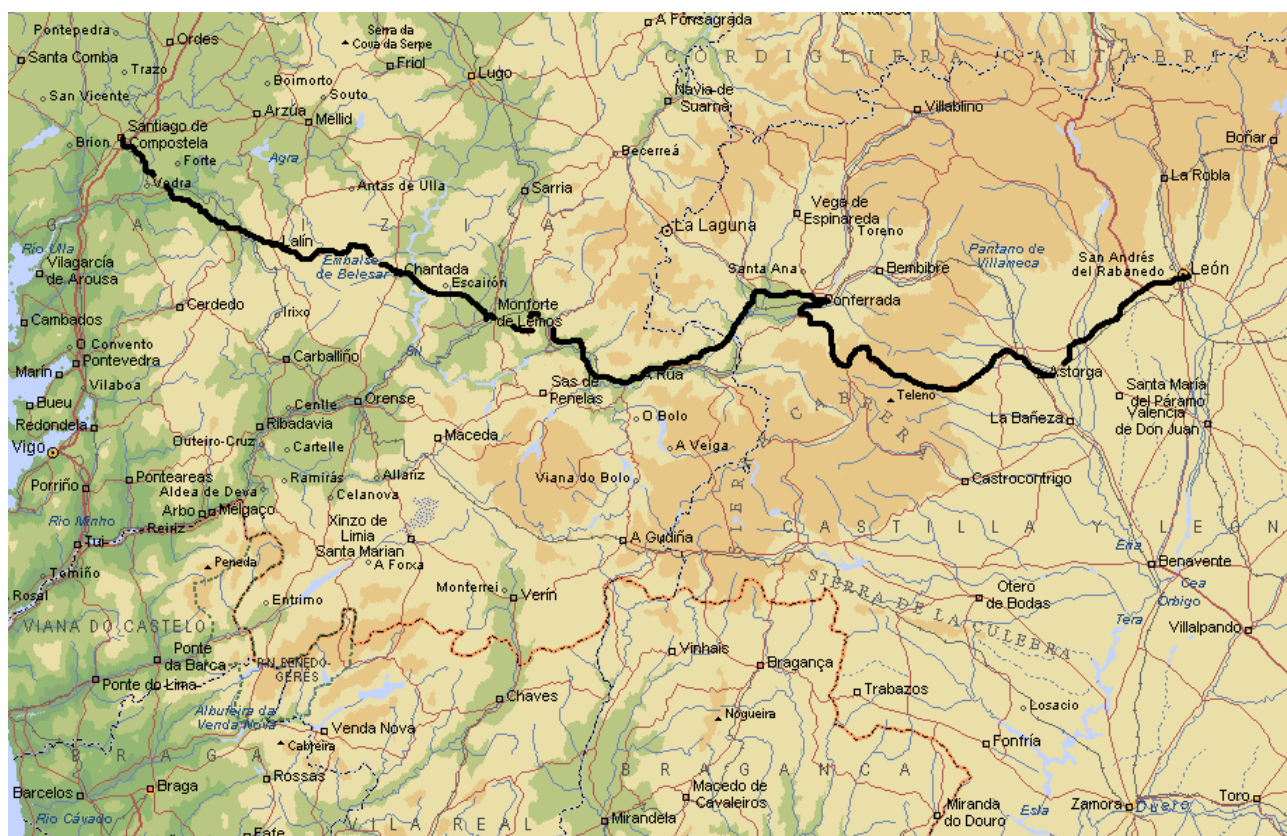


Appena giunti in città ci rechiamo a visitare la cattedrale la quale sorge dove nei primi decenni del sec. IX venne ritrovato il sepolcro dell'apostolo Giacomo. La facciata principale detta Obradoira (opera d'oro), preceduta da una scalinata a doppia rampa, del 1606, e serrata tra due torri di m 76 è una trionfale opera barocca di Fernando de Casa y



Navoa. L'interno è a croce latina a tre navate .

Ci dirigiamo poi verso LAS MEDULAS. Usciti dalla strada principale troviamo un'indicazione sia di questa località sia di un campeggio dove poter trascorrere la notte visto che ormai è tardo pomeriggio. La strada però diventa subito praticamente sterrata, le segnalazioni scompaiono, ci fermiamo così in uno spiazzo a bordo della strada e chiediamo informazioni e dei signori intenti a giocare a carte seduti ai tavolini di un bar. Nonostante la gentilezza di questa persona trovare il campeggio non è stata una cosa semplice, abbiamo percorso infatti parecchi chilometri su una strada piccolissima che passava a tratti in mezzo ai campi a tratti in mezzo alle case. Tutt'intorno si incomincia a intravedere il tipico colore rosso mattone delle rocce che caratterizzano queste zone.



Lunedì 11 Agosto 2008



Ieri poco prima di fermarci per la notte abbiamo varcato di confine di una nuova regione la Castilla y Leon e ciò di cui ieri avevamo avuto solo il sospetto oggi ne abbiamo avuto la conferma. Questa regione appare infatti molto più brulla e povera: i grossi centri sono costituiti da un numero elevatissimo di palazzi mentre fuori si vedono unicamente distese di natura incontaminata.

Per raggiungere LAS

MEDULAS attraversiamo montagne brulle con alberi a basso arbusto o ricoperte da solo muschio, qua e là si intravede il colore rosso della terra e delle rocce tipico di queste zone. Non sapendo la strada esatta per raggiungere questo posto visto la scarsissima segnaletica prendiamo strade secondarie non certo larghe per ci portano ad attraversare non solo campi ma anche un paesino, se così si può dire, perché costituito solo da qualche casetta a graticcio tipica degli agricoltori. Passando per le viuzze cercando di tenere d'occhio balconi e tettoie ci sembra di fare un salto nel passato: i portoni delle case sono aperti e si intravedono le galline scorazzare per l'aia, mentre a bordo della



strada una mucca pascola indisturbata e priva di qualsiasi sorveglianza. La cosa però più curiosa è senz'altro lo sguardo attonito delle persone che ci vedono passare. Finalmente però dopo numerose peripezie riusciamo ad arrivare al paese. Di Las Medulas bisogna innanzitutto dire che fu scoperta dai romani quando più di 4000 lavoratori asturiani scavarono profondi pozzi nella montagna nei quali veniva poi incanalata e fatta scorrere l'acqua proveniente dal vicino fiume.

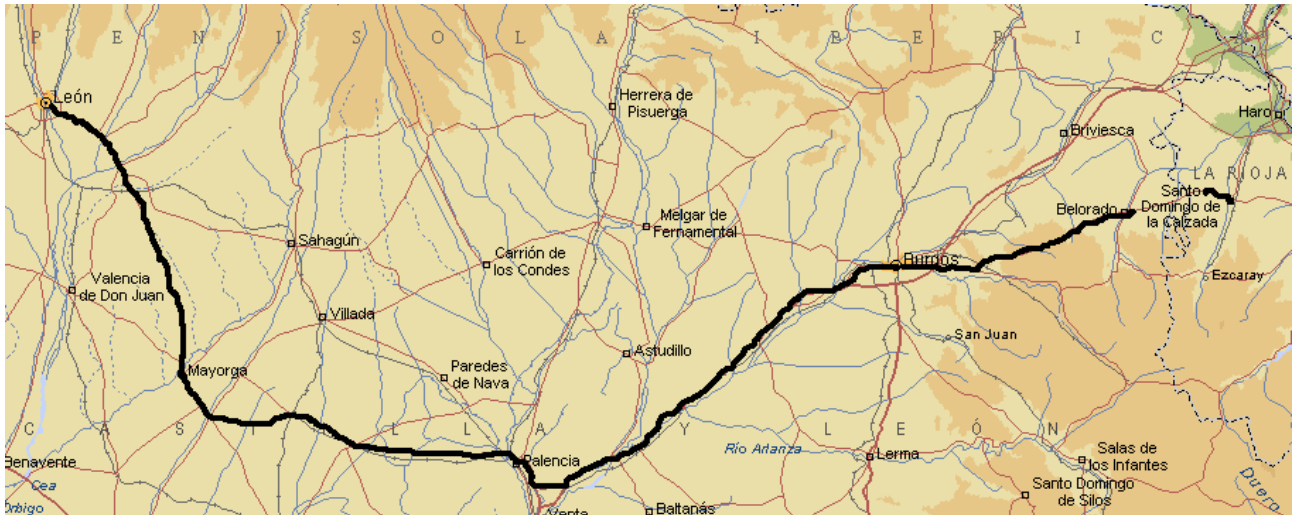
Questa infrangendosi sulle pareti e acquistando sempre più potenza si trasformava in un vero e proprio esplosivo staccando così grosse quantità di roccia, l'acqua contenente così frammenti di roccia veniva convogliata in canali e poi rallentata in maniera che la roccia si depositasse in modo da individuare l'eventuale presenza di scaglie d'oro. Questo sito infatti rappresentava la più



importante miniera d'oro dell'impero romano. Prendiamo quindi uno dei sentieri che ci conduce ad alcune delle pareti dove l'intervento dei romani è evidente. Molto affascinanti e imponenti sono queste alte pareti nei quali si intravedono grossi buchi e grosse gallerie testimonianza proprio del lavoro di un tempo. Tutto il percorso si snoda fra castagni che furono piantati proprio dai romani e dei quali frutti si nutrivano i lavoratori perché ricchi di proteine, la particolarità è che i lavoratori non erano necessariamente schiavi ma anche abitanti del paese. Una volta conclusa la nostra visita, lasciamo il paese e raggiungiamo PONTERRADA a pochi chilometri di distanza famosa per il castello dei templari che sorge ai margini della cittadina. La sua originale funzione non era quello di difesa ma di ricovero per i pellegrini che giungevano dopo aver percorso un ponte di ferro ("pons ferrada" da qui il nome della città) e successivamente diretti a Santiago. Percorriamo poi le vie della città vecchia passando per l'ampia piazza vecchia del municipio. Riprendiamo la via in cerca di un

posto dove dormire, giungiamo così ad ASTORGA dove ci fermiamo in un parcheggio fuori le mura. Dopo cena decidiamo di fare un breve giro ammirando la grossa cinta muraria, il palazzo episcopale e la cattedrale in stile gotico.





Martedì 12 Agosto 2008



Prima di ripartire, decidiamo di fare una seconda visitina in paese per acquistare delle tavolette di cioccolato, caratteristica di questo luogo per la presenza di una fabbrica con museo annesso. Già di mattino presto, essendo giorno di mercato le vie pullulano di gente intente a fare compere nelle bancarelle che riempiono le vie, quelle stesse vie che ieri sera apparivano molto buie e desolate. La tappa

di oggi prevede di percorrere parecchi chilometri, siamo infatti intenzionati ad arrivare a BURGOS. Percorrendo questa tappa di trasferimento riflettiamo sul nettissimo contrasto fra città e campagna

se così si può dire propria di queste zone. Nei centri abitati i palazzi sono mediamente di 7-10 piani tutti molto ravvicinati mentre una volta regnano incontaminate le distese di grano tutto ormai tagliato, ma non solo è difficile intravedere una casa fatta eccezione di sporadiche fattorie parte delle quali abbandonate ma non si incontrano neppure macchine. A farci compagnia solo pellegrini diretti a



Santiago. All'orizzonte si scorgono numerose balle di fieno avvolte nella plastica che attendono solo di essere portate in qualche fienile ed essere utilizzate nel prossimo inverso. Bellissimo è il cielo azzurro che contorna il tutto facendo risaltare ancora di più il color oro dei campi. Arrivati in campeggio non lontanissimo dalla città ma neanche abbastanza vicino da poterci andare a piedi, prendiamo appunto un bus e ci rechiamo in centro. La prima cosa che vediamo è la grandissima cattedrale gotica. Molto belle sono anche le vie laterali ma soprattutto le piazzette che di tanto in tanto si aprono abbellite da palazzi colorati, non ultimi sono i lunghi viali alberati che costeggiano il fiume.

Mercoledì 13 Agosto 2008



In mattinata parcheggiamo in camper quasi in centro e concludiamo così la visita della città. Da quasi tutte le vie si possono scorgere le torri alte 84m della cattedrale, segno dell'importanza che Burgos aveva già nel medioevo anche grazie alla sua posizione strategica, quindi tappa obbligata per i pellegrini. Attraverso piccole stradine che si inerpicano su per una piccola collina posta dietro la cattedrale

raggiungiamo il castello fatto costruire nell'884 d.C. da Diego Parcelos. Bellissima è la vista che da

qui si godere di tutta la città e dei dintorni. Di un certo effetto è anche la vista della cattedrale che in un certo senso da qui appare meno imponente essendo noi più alti e quindi forse un po' meno in soggezione. L'entrata principale infatti si apre su una piccola piazzetta dove comunque gli altri tre lati sono riempiti da palazzi, quindi forse per questo appare ancora più alta e imponente di quello che in realtà è.



Aggirandoci per le vie ammiriamo anche la statua del Cid dedicatagli nel 1995. Si tratta di Rodrigo Diaz de Bivar detto il Cid Campeador "il signore che tiene vittorioso il campo". Contrariamente a Orlando e Sigfrido Il Cid non è un supereroe, possedeva tuttavia un ideale cavalleresco di dignità, compostezza e soprattutto fedeltà al sovrano.

Proseguiamo poi in direzione SANTO DOMINGO DE LA CALZADA località resa famosa dalla cattedrale contenente un pollaio con un gallo e una gallina. La motivazione che giustifica la presenza di questo pollaio risiede in una leggenda secondo la quale un giovane pellegrino avrebbe a tal punto ignorato le avances di una fanciulla che quest'ultima inviperita, gli avrebbe nascosto un calice d'argento e poi lo avrebbe accusato di furto. L'uomo venne impiccato ma sopravvisse.



Quando la vicenda giunse all'orecchio del giudice locale, che proprio in quel momento aveva nel piatto una gallina e un gallo arrosto, gridò: "quel mascalzone respira quanto questi due animali nel mio piatto volano". E fu così che allora i due volatili si levarono schiamazzando nel piatto. Il centro invece deve il suo nome a Domingo che nel XI secolo spiegava ai pellegrini che s'erano persi la giusta strada per

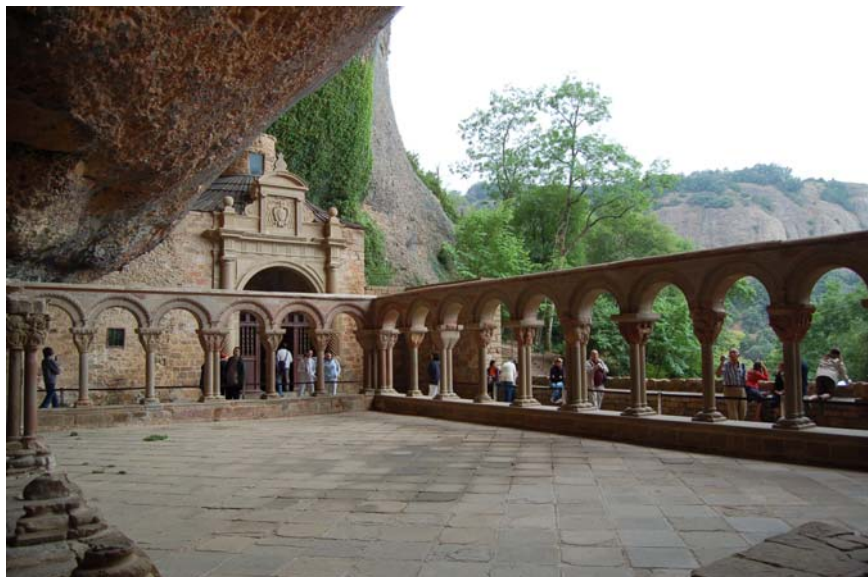
Santiago dandogli ristoro e costruendo strade lastricate (calzadas).

Nuovamente ci rimettiamo in viaggio e nuovamente ci rendiamo conto di come avendo cambiato regione, siamo ora nella Roja, il paesaggio sia cambiato. Il terreno tutt'attorno a noi è piatto reso d'oro dai raggi del sole che ormai volge al tramonto. E' così che arriviamo a PUENTE LA REINA e imbocchiamo una stradina sterrata che dopo alcuni chilometri ci porta al campeggio. Tutt'attorno a noi campi



mentre in lontananza si scorge il paesino. Puente la Reina significa "Ponte della Regina": si tratta di Dona Mayor sposa del re Rancho Garcés III che nell'XI secolo fece costruire il ponte a sei archi sul Rio Arga. Dopo cena prendiamo il piccolo sentiero che conduce al ponte e che a sua volta porta in paese. Il tutto appare molto pittoresco complice certamente le luci che creano suggestivi riflessi e giochi di colori sulla superficie del fiume.

Giovedì 14 Agosto 2008



Ultima tappa del nostro viaggio è SAN JUAN DE LA PENA monastero romanico del IX secolo costruito sotto una formazione rocciosa. Le tre absidi della chiesa superiore sono scavate direttamente nella pietra, e la volta del chiostro non è altro che un possente blocco di roccia. A visita ultimata incominciamo il viaggio di ritorno e ci fermiamo in un campeggio già oltre il confine francese nei dintorni di PAU.

Venerdì 15 Agosto 2008



Stamattina purtroppo dobbiamo cominciare il viaggio di ritorno. Percorriamo tutta la Francia passando per la strada napoleonica, scegliendo quindi una strada più panoramica e quindi più piacevole. Decidiamo di fermarci per la notte in un campeggio a BRIANCON ai confini con l'Italia.

Sabato 16 Agosto 2008



In mattinata arriviamo a casa!!! Si conclude così un'altra delle nostre avventure, ora oltre certamente a un nuovo bagaglio di esperienze e posti nuovi da raccontare e ricordare con piacere, non ci resta che immaginare e programmare un nuovo viaggio!!!

A landscape photograph of a grassy hill at sunset. The sky is filled with soft, orange and pink clouds, transitioning to a clear blue at the top. A single, dark green tree stands on the right side of the hill. The foreground is covered in tall, dry grass. The word "Fine" is overlaid in a large, white, cursive font in the center of the image.

Fine